

I METALMECCANICI A ROMA

Lama: una forza al servizio della democrazia

Dichiarazioni e commenti - Nota della FLM - Intervento di Napolitano a uno «speciale» del GRI - «Una manifestazione contro la violenza» - Nota dell'Osservatore Romano

ROMA — Il giudizio «netto positivo» sulla «grande manifestazione popolare» di ieri è stato espresso dalla segreteria nazionale della FLM. «I metalmeccanici, i disoccupati, le donne, i giovani, gli studenti — afferma una nota del sindacato metallurgico — hanno reso visibile un nuovo livello di unità e di lotta per imporre una diversa politica economica, a sostegno delle lotte operaie per l'occupazione e per innalzare i livelli di democrazia».

«E la violenza — ha proseguito — non è mai venuta dal movimento dei lavoratori, la violenza è sempre venuta da destra, la violenza viene dalle bande, dai gruppi terroristici che si definiscono di sinistra ma che fanno il gioco delle forze reazionarie. La manifestazione di oggi è una manifestazione contro la violenza, contro il terrorismo e anche questi giovani che lasciano talvolta trascinarsi sul terreno della violenza o addirittura del terrorismo devono sapere che non c'è alcuna possibilità di incontrarsi su questo terreno con la classe operaia, con le classi lavoratrici, chi si pone sul terreno della violenza e del terrorismo è destinato a rimanere solo, ad essere isolato sempre più nettamente dal movimento dei lavoratori».

«Per quel che riguarda le questioni dell'economia, della politica economica, bisogna dire che le cose non vanno. La critica che i sindacati muovono al governo per le sue inadempienze è fondata. Quando ci siamo riuniti due giorni fa con i rappresentanti della Federazione sindacale unitaria ci si è ricordato come il governo si fosse trovato impegnato a concludere rapidamente le trattative per alcune importanti vertenze. Sono passati due mesi e mezzo e queste questioni sono ancora aperte, stanno marcendo».



ROMA — Piazza San Giovanni gremita di lavoratori, durante il comizio, vista dal piedistallo della statua di San Francesco

Imponente dimostrazione di combattività e disciplina

I rappresentanti delle fabbriche di tutti i centri industriali - Gli operai dell'Italsider e dell'Alfa - I lavoratori di Bari e il ricordo di Benedetto Petrone Quattromila del servizio d'ordine - La partecipazione del «nuovo movimento»

(Dalla prima pagina)

segretario federale comunista Ciofi, da Marisa Rodano e Birardi.

concluso in coro con un'unanime «Nord, Sud, uniti nella lotta, il posto di lavoro non si tocca», a cui le Leghe hanno aggiunto: «I giovani del Sud non vogliono emigrare, nel Mezzogiorno vogliamo lavorare».

schile. Una tradizione secolare vuole che le donne siano scarse nelle fabbriche dove si fonde o si lavora il metallo. Ma le donne sono state presenti: operai (sebbene non numerose) fra gli operai, studentesse fra gli studenti, e infine da sole, blocco compatto di forse 15 mila, nel terzo corteo, quello partito dalla stazione Tiburtina.

parere che riferiamo) ha facilitato il prevalere di questi toni accesi, radicali, tipicamente femministi, a cui da parte degli operai, anche giovani, si è reagito con qualche parola stizzita o salata. Ma poi la tensione si è sciolta, c'è stato un reciproco scambio di bevande alcoliche (il freddo era acuto), la consapevolezza unitaria è prevalsa. Soprattutto è riuscito il tentativo di gettare un ponte fra femministe e lavoratori. Il dialogo è cominciato, a qualcuno sembra ancora difficile. Si vedrà.

la massa è andata avanti, rispettando disciplinatamente un percorso diverso da quello programmato, molto più lungo e «avvolgente» (attraverso il Portonaccio e il Prenestino) per evitare di passare accanto all'Università, dove alcune centinaia di gintonimi erano bloccati da un grosso schieramento di agenti e carabinieri, e dove si temevano gravi incidenti, che poi non ci sono stati.

Un ampio sostegno

Decine le fabbriche rappresentate, numerosissime le delegazioni venute a portare la loro solidarietà (e a ricevere quella dei metalmeccanici): magistratura democratica, vigili del fuoco, statali, parastatali, lavoratori dello spettacolo di Roma, Movimento cattolico febbraio 74, Movimento cattolico solidarietà popolare, l'ARCI provinciale, la Facoltà agraria di Perugia, gli ospedalieri del Forlani, il Comitato antinucleare di Montalto di Castro, le comuniste sindacali partecipanti al congresso nazionale della donna e nelle liste del PCI. Innumerevoli i sindacati e le bandiere delle cellule comuniste.

La presenza delle donne

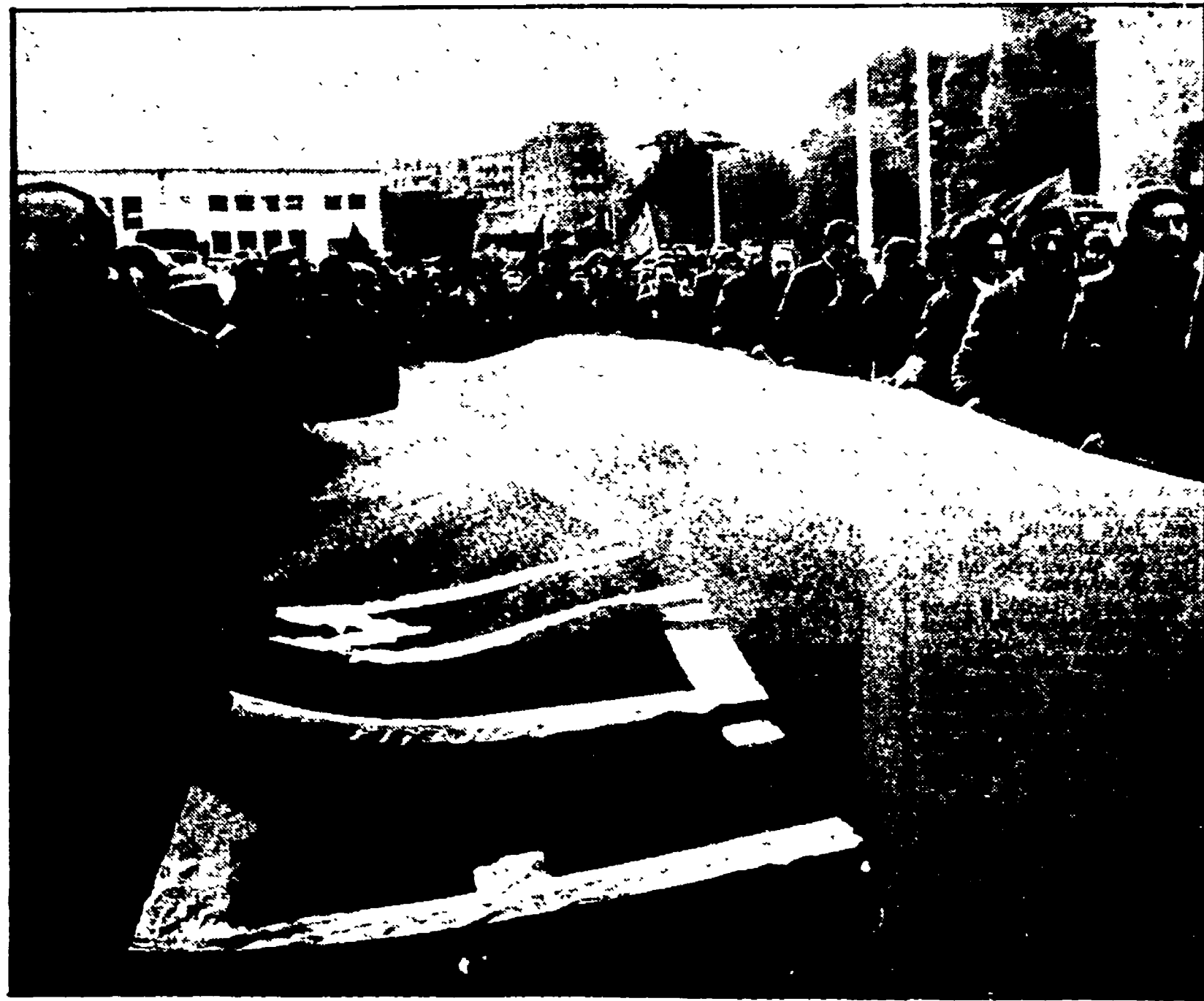
C'erano i colletti femministi romani, l'UDI, rappresentanti di Radio Donna, del Collettivo di S. Maria della Pietà, del Coordinamento delegato FLM. Hanno fatto corteo a sé, le donne, dietro uno striscione della Voxson. E anche parlo a sé (un dialetto, secondo qualcuno). Hanno lanciato i loro slogan: «Donna, donna, non smetter di lottare, tutta la vita deve cambiare», «Compagni in piazza, padroni nella vita, con questa ambiguità, facciamola finita», «Compagni operai, voi siete qui a sfilare, le vostre mogli, in casa a cucinare», «L'operaio lotta per l'occupazione, a casa si comporta peggio di un padrone».

Bandiere e striscioni

Il vento agitava bandiere e striscioni. Rullavano i tamburi. Una piccola banda da «Pazzariello», che accompagnava i napoletani, suonava piatti e grancassa e «putipù». Voci arrabbiate scandivano: «Carli, tu insisti, ma non sai, che la tua ricetta non incanta gli operai», «Unità, unità, il terrorismo non passerà», «Operai, studenti, se so' stufati, vinceranno organizzati», «Chi se la prende col sindacato, o è fascista o è bacato».

Bandiere e striscioni

Un lungo drappo rosso della FLM nel corteo partito dalla stazione Ostiense



ROMA — Un lungo drappo rosso della FLM nel corteo partito dalla stazione Ostiense

Tensione e tafferugli tra gli autonomi isolati

ROMA — Sparsi tafferugli, lanci di lacrimogeni ieri mattina intorno all'ateneo romano, dove si erano dati appuntamento gli «autonomi», con la minacciosa intenzione di far partire un corteo apertamente contrapposto a quello dei metalmeccanici. La manifestazione è stata però vietata prima e poi impedita dalla questura. Ci sono state ore di tensione: vediamone la cronaca.

«Noi sappiamo — ha detto Napolitano — che si tratta di una manifestazione, ma il governo deve avere il coraggio di proporre soluzioni e di chiamare i sindacati e i par-

«L'Osservatore romano di ieri definisce, con un'espressione di dubbio gusto, la manifestazione — una gigantesca marcia su Roma — il giorno vaticano tenta poi un'analisi sommaria dei significati della giornata di lotta. Davvero insultante la dichiarazione, diffusa dalle agenzie, dell'on. Michele Zolla, del direttivo del gruppo della Camera, in cui si rammenta che la manifestazione dei metalmeccanici, una delle categorie meglio retribuite, rappresenta, nell'attuale momento di crisi, un atto di grave provocazione, per non dire quasi un sabotaggio, nei confronti di quanti seriamente stanno lavorando per risolvere i problemi del Paese».

«Questo punto l'ateneo viene completamente circondato da agenti e carabinieri. Chiusura dei cancelli, viene identificato e perquisito. Alcuni sono condotti in questura per accertamenti. Gli inquesti sono liberi solo per i lavoratori dell'Università. Poco dopo le 10 un gruppo tenta una sortita in via de' Lotti, dalla parte della Casa dello studente, e ferma, al Verano, un piccolo corteo che viene caricato e disperso con lancio di lacrimogeni. Alcuni dei giovani, riusciranno poi a raggiungere San Giovanni, dove scatenano una carica di teppisti alla fine della manifestazione.

«Gli «autonomi», a questo punto, decidono dal tentativo di uscire dall'ateneo, fanno un corteo all'interno della città universitaria scendendo slogan provocatori («organizzazione», «brigate rosse», «brigade di quartiere», «contro la ps figli di puttana, organizziamo la guerriglia urbana»). Sui muri delle facoltà compare anche una scritta infame: «10, 100, 1.000 Casale».

«Dopo il mezzogiorno la polizia scoglie il presidio e si allontana dalla zona dell'ateneo. Poco più tardi arrivano all'Università alcune migliaia di giovani, di ritorno da San Giovanni. Ha inizio un'assemblea che subito dopo gli «autonomi» trasformano in rissa. Volano i primi pugni, e alla fine un centinaio di teppisti armati di bastoni si scatenano in un inseguimento impazzito delle Scienze gli altri giovani.

Hanno rinunciato ad un giorno di paga

ROMA — Quanto è costata questa giornata ai metalmeccanici? I lavoratori hanno pagato due volte: per venire a Roma e con la giornata di sciopero. Le cifre sono ormai note: ottocento pullmans e poco meno di quaranta treni straordinari per un totale di circa 600 carrozze.

«Lavoratori e cittadini hanno finanziato la manifestazione. A Milano raccolgono 200 milioni di lire», «Nel 1973 — ci dice Antonio Pizzinato, segretario della Fim milanese — raccogliemmo 25 milioni». A Torino sono stati sottoscritti 60 milioni. A Na-

poli sono stati raccolti circa 50 milioni di lire. Il costo della manifestazione è stato di 15.000 per operaio presente a Roma (il viaggio e il cestino-pranzo). I metalmeccanici ieri hanno anche rimesso una giornata di paga. Il costo medio è di 6.000 lire (ci riferiamo al salario diretto) per unità da moltiplicare per un milione e mezzo di lavoratori: il totale è nove miliardi di lire. Un grosso sforzo anche organizzativo e un sacrificio finanziario